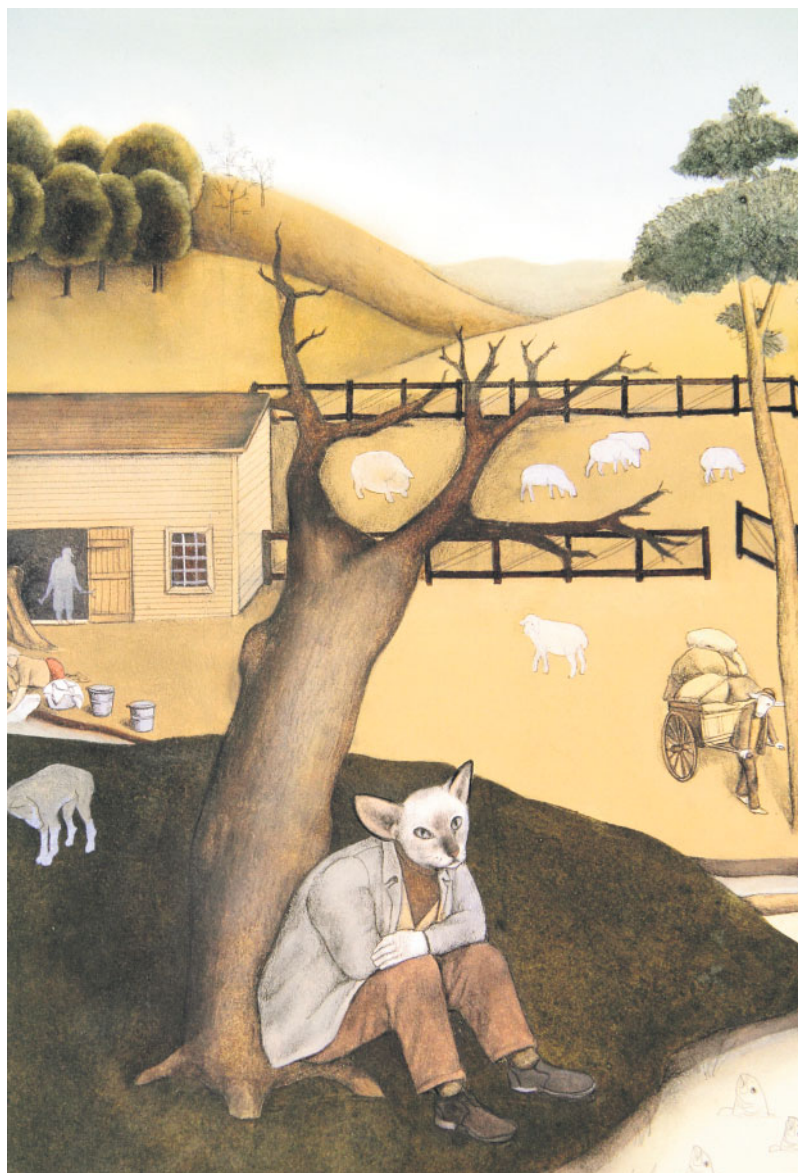


## L'ALBUM

Briganti ricchi e stimati  
Briganti per bene

Un asino spossato cronico, un cane rachitico, un gatto semicieco, un gallo da brodo. Sono i protagonisti del bel libro edito da Orecchio acerbo: *I musicanti di Brema* di Jakob e Wilhelm Grimm (illustrazioni di Claudia Palmarucci, traduzione di Anita Raja, pp.36, euro 12,00). Questi animali hanno lavorato una vita intera ma adesso, esauriti, non ce la fanno più. Per i padro-

ni sono diventati un peso. Condannati a morte certa, fuggono lontano. Ma la traversata è tremenda. Immane, i briganti. Che nella rilettura di Claudia Palmarucci vestono in giacca e cravatta, abitano in una tana di lusso, mangiano in piatti d'argento. Briganti ricchi e stimati, impeccabili. Briganti per bene. Così per bene, che sembrano ricordare tanti briganti del nostro tempo. ♦

LE «LEZIONI»  
DI PITZORNO

**Omaggio** alla nostra grande scrittrice per bambini: le sue eroine sanno cambiare il proprio destino in nome del diritto di fantasticare

GIOVANNI NUCCI

**V**olendo vedere quanti, nell'attuale panorama della narrativa italiana, hanno fatto tesoro dei valori letterari

che Italo Calvino prospettava di salvare per il nuovo millennio con le sue *Lezioni americane*, davvero la visuale appare desolante.

Di leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità e consistenza nel migliore dei casi se ne vede pochissima. Perlopiù ciò che viene perseguito è una rapidità che

sembra più che altro sbrigativa velocità, per non dire di quella leggerezza che si sfalda fra le mani rivelandosi una banale superficialità. E comunque quei valori sono tali nella loro complementarità: non è leggerezza se non al contempo esatta e molteplice; non è rapidità se non sufficientemente

consistente... Il valore (per così dire) che domina la narrativa di oggi è senza dubbio la semplicità o semplificazione. (Mi è parso davvero, tempo fa, di sorprendere un acclamato scrittore dichiarare, con una certa ingenua supponenza, che in effetti le lezioni di Calvino sono ormai superate e che questo millennio invece...): va bene.

**COME CALVINO**

Ma riportare Calvino alla scrittura per ragazzi non è uno sterile esercizio di critica: se potessimo definire per aggettivi *L'isola del tesoro* o *Huckleberry Finn*, cosa sono se non leggeri, rapidi, esatti, visibili, molteplici e consistenti? Ma scrivere per ragazzi di 8 o 12 anni è questione delicatissima, e indubbiamente più difficile che scrivere per grandi, o per bambini. Difatti gran parte della produzione nell'editoria per ragazzi ormai si è concentrata sugli albi illustrati e sui giovani adulti, cioè quella massa enorme di lettori